Poste Italiane SpA Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in 27/02/2004 n.46) Art.1 comma 1 DBC Roma

STUDIO DI CONSULENZA FISCALE E TRIBUTARIA
ser.fi.t.
Via G. D'Annunzio, 24
Pescara - tel. 085.4514890
serfitsas@virgilio.it

laDiscussione

QUOTIDIANO POLITICO FONDATO DA ALCIDE DE GASPERI

STUDIO DI CONSULENZA FISCALE E TRIBUTARIA
ser.fi.t.
Via G. D'Annunzio, 24
Pescara - tel. 085.4514890
serfitsas@virgilio.it

www.ladiscussione.com e-mail: redazione@ladiscussione.com Anno LVI - n. 26 - Mercoledì 13 febbraio 2008 - euro 1

Il nostro impegno

Un giornale in positivo

di Carlo Enrico Bazzani

Dove c'e' discussione c'e' democrazia! E se questa affermazione ha radici ideali nei valori cristiani dell'uomo e nella concezione politica degasperiana di una democrazia 'partecipata', fondata sul libero dibattito e confronto delle idee, si ha l'identikit de "LaDiscussione". Un giornale che forte di queste 'radici', pur nella sua lunga storia editoriale con alterne vicende legate al mondo democratico-cristiano, ha sempre cercato di perseguire la sua missione di organo di stampa volto a promuovere nell'opinione pubblica la cultura del dialogo, dal dopoguerra ad oggi, animato dal suo fondatore, Alcide De Gasperi, padre della nostra democrazia. Oggi, riteniamo sia un dovere, per chi crede in questi valori di fondo, ripartire dalla consapevolezza di queste radici storiche per rilanciare "La Discussione" come 'giornale d'opinione, di ispirazione cristiana, politicamente collocato nella vasta area del 'centro' in quanto 'motore' di dibattito, di confronto, di sintesi mediata tra le varie istanze politico- sociali. Per promuovere la conoscenza e la coscienza dei valori umani più profondi legati alla centralità dell'uomo e della famiglia; al loro 'essere' anziché al loro 'avere'; alla sostanza 'interiore' più che alle apparenze 'esteriori'. Quindi marciamo contro corrente nella convinzione che è possibile restituire dignità ad una comunità demoralizzata. Un giornale che dia voce alle realtà 'tagliate fuori' dal 'circo mediatico' con un'informazione volta al positivo, ovvero alla denuncia delle cose che non vanno, ma anche alla ricerca delle soluzioni e alla testimonianza delle cose che funzionano. Un obiettivo non facile da perseguire. Ma ne vale la pena.

carlobazzani@ladiscussione.com

Il leader del Pd si autodefinisce il "nuovo", ma la biografia lo smentisce

Il bluff di Walter

In politica non contano le etichette ma i programmi, le idee e il fare
L'Italia è stufa di parole e litigi. Vuole un governo che governi sul serio



di Giuseppe Spezzaferro

La dicitura "nuovo" sull'etichetta spinge la vendita del prodotto. L'acquirente è attratto dalle novità e le sperimenta. Ma quanto vale in politica appiccicarsi un bollino da detersivo? Dipende. Il voto d'opinione si è ampliato da quando sono stati abbattuti molti steccati ideologici e perciò la novità (se è vera) si spende bene. Lo ha dimostrato Berlusconi scendendo in campo con un partito mai visto prima. Il cittadino-elettore, comunque, è più attento del cittadino-consumatore. E' necessario che il requisito del nuovo sia palpabile. Altrimenti non funziona. Per questo è di difficile comprensione l'insistenza con la quale Walter Veltroni si propone come il "nuovo". Trentadue anni fa il ventunenne ex allievo dell'Istituto Cine-Tv era già consigliere comunale del Partito comunista italiano. e due anni dopo era deputato.

Il cursus honorum è ricco: direttore dell'Unità, segretario Ds, vicepresidente del Consiglio dei ministri, sindaco di Roma... una bella carriera - non c'è che dire - che gli auguriamo di arricchire con sempre maggiori successi. Ma non ci venga a dire che è nuovo. I bluff non durano più di tanto. Come le bugie. I consensi ottenuti con l'inganno durano poco. Piuttosto Veltroni sia più cauto nei proclami. Due anni fa ci colpì una sua dichiarazione nel corso di una benevola intervista di Fabio Fazio nel salottino tv "Chetempochefa". "Davvero io considero - disse con l'accorato tono buonista che lo contraddistingue - che se farò di nuovo il sindaco di Roma nei prossimi cinque anni, alla fine di questo secondo quinquennio io avrò concluso la mia esperienza politica, perché non bisogna fare politica a vita". E aggiunse: "So che quando dico questo tutti mi guardano dicendo 'Eh guarda che furbacchione, dice così ma non è vero!'. Ne parleremo tra cinque anni, vedremo tra cinque anni se sarà vero o no". Invece di cinque anni, ne sono passati due e il "furbacchione" se n'è inventata un'altra. E' legittimo cambiare idea, ma le promesse vanno mantenute. Chi ci dice che le promesse che fa oggi saranno valide anche domani? Se il "nuovo" è ballerino, di che stiamo parlando? Di riflesso viene in mente il presidente Charles De Gaulle che a 72 anni fondò la Quinta Repubblica e la Francia glien'è tuttora grata. Per fondare in Italia la Terza Repubblica servono un progetto che funzioni e chi ha le capacità per realizzarlo. I bluff lasciano il tempo che trovano.



Il fioretto

Da buon vecchio compagno, Fausto Bertinotti è realista e perciò chiede l'impossibile. Al ministro speciale Tommaso Padoa-Schioppa, che aveva negato ci fossero tesoretti da spendere, il subcomandante prestato alla presidenza della Camera ha ribattuto: "In ogni caso non sono impugnabili i limiti di bilancio contro la questione fondamentale di chi guadagna 1.000 euro e non arriva alla fine del mese". Che occorra trovare il modo di sostenere le famiglie che non ce la fanno è sacrosanto. Che lo si faccia senza soldi richiede un miracolo. Oppure un assalto al Palazzo d'Inverno.



La sponda di Ferrara

Il trivio di Casini

di Francesco Damato

Se Berlusconi, resistendo anche ai consigli più o meno eminenti ricevuti in questi giorni, non concederà all'Udc la grazia dell'apparentamento elettorale, che le consentirebbe di presentare proprie liste partecipando ugualmente al premio di maggioranza spettante in caso di vittoria al centrodestra, Casini arriverà domani ad un trivio scomodissimo. A meno che egli non rinvii la riunione già fissata della direzione del suo partito.

La prima strada dell'incrocio è l'adesione sofferta alla lista unitaria annunciata dai leader di Forza Italia e Alleanza Nazionale, nella speranza da parte dell'ex presidente della Camera di recuperare o ridisegnare la sua conclamata autonomia in un secondo momento. Ciò potrebbe avvenire nel tempo che trascorrerà fra l'insediamento delle nuove Camere,e dei relativi gruppi parlamentari unici,e i congressi necessari a far passare il nuovo partito del centrodestra dalla fase virtuale di oggi a quella definitiva. Fini,per esempio, si è già riservato di convocare in autunno,non prima,il congresso di scioglimento di Alleanza Nazionale. Che nel frattempo valuterà i danni procurati dalla Destra di Storace, Santanchè e Bontempo.

La seconda strada è l'uscita definitiva dal centrodestra, poco importa a quel punto se "volontaria", come direbbe Berlusconi, o "imposta", come direbbe Casini. In questo caso l'Udc si troverebbe a competere nello stesso spazio in cui si è collocata la cosiddetta rosa bianca, presentata proprio ieri con il nome di Libertà e Solidarietà da Tabacci e Baccini, appena usciti proprio dall'Udc. Non è obiettivamente uno spazio enorme, quella che si direbbe una prateria.

Peraltro ai voti di quest'area ormai angusta dei cattolici in qualche modo renitenti al bipolarismo (...)

segue a pagina 4

redazione@ladiscussione.com

Identità, vissuto e futuro

di Hermes

Esercitare funzioni d'indirizzo in un quotidiano di informazione politica con il vissuto de "La Discussione", fondato da Alcide De Gaspari, costituisce una sfida quotidiana a fronte di responsabilità e sensibilità che, nel pieno rispetto dell'autonomia e della libertà di esercizio del diritto di informazione e di critica per i professionisti e collaboratori che vi profondono il loro intelletto e la loro professionalità, infonde grande soddisfazione umana, politica e professionale. Nell'odierna conferenza stampa alla stampa estera, accreditata in Italia, ci rivolgiamo con grande rispetto ed umiltà pur consapevoli della grande autorevolezza della testata de "La Discussione" poiché siamo ben consci dei nostri limiti ma anche della nostra originalità. In effetti nel panorama della vita politica, sociale, economica culturale del nostro paese, La Discussione non ha mai cessato di manifestare le proprie radici laico-cristiane negli articoli, servizi, critiche, (...)

segue a pagina 3

L'Europa boccia l'Italia perché è ancora lontana dal pareggio di bilancio

Catone: «Fortunatamente Prodi è andato a casa»

di Federico De Cesare



ROMA - "Come confermato dal commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquin Almunia *(nella foto)*, l'Italia è ben lontana dal raggiungere il pareggio di bilancio. I dati economici prodotti dal governo Prodi con il suo ministro dell'economia Padoa-Schioppa sono molto inferiori alle attese che avevano generato nel Paese". È quanto ha dichiarato il parlamentare Giampiero Catone, della segretaria nazionale della Democrazia cristiana per le Autonomie, che ha aggiunto: «Fortunatamente per gli italiani questo governo è andato a casa, così da poter realmente rialzare l'Italia». Un governo "imbarazzante" per i sindacati, che hanno ribadito comunque la necessità di abbassare le tasse.

a pag. 4

federicodecesare@ladiscussione.com

Boselli annuncia che andrà al voto da solo: «Vogliono farci scomparire»

La rivolta degli accattoni

Dopo Radicali e Socialisti anche l'Idv respinge l'anschluss a favore del Pd
Di Pietro non rinuncia al simbolo e si scaglia con Bonino contro le "elemosine"

di Nicola Maranesi





ROMA - La storia ci ha fatto conoscere quella "dei contadini" e quella "dei Boxer". La letteratura ci ha fatto appassionare a quella "dei santi maledetti" e "della Amistad". Le cronache contemporanee ci hanno fatto rabbrividire di fronte a quella "delle banlieues" e "dei monaci birmani". Ma mai ci saremmo immaginati di avere a che fare con la rivolta "degli accattoni", scatenata nella nostra Italietta dai "partitini" del centrosinistra contro le "angherie" del Re democratico Walter Veltroni. A scatenare il moto di insurrezione partitica è stata la pretesa di "anschluss" che il segretario del Pd ha opposto in questi giorni a chiunque si presentasse al suo capezzale per chiedere un sodalizio elettorale: i Radicali di Marco Pannella e Emma Bonino, i Socialisti di Enrico Boselli, l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. L'ex magistrato ha definito come «sempre più labile» la possibilità di un'intesa con i veltroniani per il voto di primavera, dichiarandosi pronto a candidarsi «sia alle politiche» come premier, «sia alle amministrative come sindaco di Roma». «A noi piacerebbe intavolare un discorso politico, programmatico, di legislatura con il Partito democratico, perché sta rinnovando la classe politica» ha detto Di Pietro, ma «non confluiamo da nessuna parte: é un controsenso - concludeva il ministro - non presentarsi con il nostro simbolo, non siamo mica accattoni». Quest'ultimo termine, lo stesso che era stato usato ieri da Emma Bonino per respingere le avances di Piero Fassino ad andare nel Pd, ha dato un tono rivoluzionario all'azione politica dei tre partiti di centrosinistra. I Radicali, che domani avranno il loro round con Dario Franceschini al loft di Piazza Santa Anastasia, si sono confermati disponibili «a ripetere l'iniziativa politico-elettorale del 2006» e hanno invitato il Pd a «evitare l'errore» di esclusione. Anche il Partito Socialista, per difendere la sua identità e la sua autonomia, ha detto "no" al tentativo di fagocitazione esperito dai democratici: al termine di una riunione i vertici del Ps hanno annunciato che si presenteranno da soli alla Camera e al Senato. Enrico Boselli non ha risparmiato attacchi al Sindaco: «Ci saremmo attesi una discussione sul programma, come era stato annunciato - denunciava Boselli - invece ci siamo trovati di fronte ad un pregiudizio del tipo "con i socialisti no". I socialisti si devono sciogliere, devono scomparire». Allo stato, fanno sapere dalle parti di San Lorenzo in Lucina, non sono previsti apparentamenti di alcun genere, nemmeno a sinistra. Anche se lo stesso Boselli, al termine della riunione, ha sottolineato: «Mai dire mai. Dialogare sempre, ma un accordo politico con la Cosa Rossa è difficile. E i radicali hanno preso una strada diversa». Sempre domani prenderà il via anche la campagna elettorale della Sinistra Arcobaleno, con la presentazione del nuovo simbolo e del candidato premier. Sul primo resta ancora il massimo riserbo: sicuramente sarà presente il vessillo presentato in novembre dai quattro partiti fondatori. Su Fausto Bertinotti candidato leader non esistono dubbi. L'unica incertezza è sulla possibilità che questi si apparenti ad un altro leader, meglio donna, per dar vita ad un "ticket". Sempre più insistenti le voci di una cadidatura per Rita Bassolino.

nicolamaranesi@ladiscussione.com



Sondaggio Politico-Elettorale realizzato tra il 25/10/2007 ed il 06/02/2008. Fonte: SWG

Veltroni è un bluff che piace ai vecchi

Se Walter può, Silvio è. Così conquista i giovani

di Federico De Cesare



ROMA - Il caro, vecchio Walter non si smentisce mai. Ha provato a rinnovarsi, a dare un'imbiancata all'immagine di politico incallito che inevitabilmente lo accompagna, ha tentato di far credere alla gente che il Pd fosse un partito nuovo, e la sua scelta una svolta innovativa. Ma, come si dice, cà nisciuno è fesso, tantomeno gli elettori.
Prima di tutto la decisione di correre da solo alle elezioni non è una scelta, ma la necessità di distinguersi politicamente, e non solo, dalla sinistra radicale, improponibile in una squadra di governo. In poche parole Veltroni, essendo quasi certo di perdere alle prossime elezioni, ha semplicemente deciso di farlo con stile.
In secondo luogo alla favola del nuovo partito non crede più nessuno. Il presidente del Pd è Romano Prodi, lo stesso che calca la scena politica da oltre quarant'anni e che dopo aver portato l'Italia sull'orlo del baratro e averne ridicolizzato l'immagine all'estero, ha dichiarato di voler fare il nonno. Più della metà degli esponenti del governo Prodi fanno parte ora del Partito democratico, gli stessi che hanno fallito nell'ultima legislatura. E gli italiani l'hanno capito.
Un sondaggio realizzato dall'osservatorio Swg fra ottobre e febbraio, e pubblicato sul sito della presidenza del consiglio dei ministri, ha dimostrato come i giovani preferiscano il partito del "vecchio" Berlusconi: su un panel di circa ottantamila persone, di età compresa fra i diciotto e i ventiquattro anni, il trenta percento ha risposto che voterebbe per Forza Italia, contro il diciannove percento del "nuovo" Partito democratico.
Verrebbe da chiedersi dove sta il trucco, e la risposta è fin troppo facile: il trucco è Veltroni, con i suoi discorsi artefatti e gli slogan scopiazzati dai leader americani e da citazioni di vecchi film. La splendida collina del paesino umbro che faceva da cornice al discorso di apertura della campagna elettorale del dimissionario sindaco di Roma, avrebbe fatto impallidire registi degni della statuetta di Hollywood. La chiesetta immersa nel verde, il ragazzo di colore e la giovane donzella bionda in prima fila; Walter ha pensato proprio a tutto, tranne a una cosa… Che la gente capisce quando è tutto artificioso, costruito a tavolino, soprattutto i giovani, che sono sempre più svegli di chi cerca di rappresentarli.
Vedere al contrario un uomo di oltre settant'anni che urla e sbraita sopra un palco, si accalora fino a farsi venire un coccolone, gira per le piazze sfidando il freddo con un maglioncino addosso, si esalta nei bagni di folla e si deprime nei salotti politici… Piace ai giovani, gli rappresenta l'incarnazione di quel sogno americano tanto caro al leader del Pd. Non importa se il tutto è spesso accompagnato da gaffe e scenari talvolta barocchi; fa parte del personaggio, nel bene e nel male.
Se il caro vecchio Walter "può", Silvio è.

federicodecesare@ladiscussione.com

Arcosinistra: addio falce e martello

Oggi l'ufficializzazione del nuovo simbolo e della candidatura di Bertinotti

di Nicola Maranesi



ROMA - La notizia era nell'aria da qualche giorno e oggi verrà ufficializzata: la Sinistra Arcobaleno correrà alle prossime elezioni senza il richiamo dei vecchi "simbolini" storici dei partiti che la compongono. E con Fausto Bertinotti candidato a leader. Prc, Pdci, Verdi e Sd rinunciano quindi a richiamare in "prima pagina" i vessilli che li hanno accompagnati fino ad oggi. E se per la compagine di Fabio Mussi, nata da pochi mesi, la scelta non rappresenta un trauma, per quanto riguarda gli altri compagni di avventura il discorso cambia. Il "sole che ride", ma soprattutto la falce e il martello, rappresentano icone evocative capaci di catalizzare, da sole, un ampio consenso i termini di voti. «A prescindere da chi ci sia dietro» diceva qualche giorno la capogruppo del Pdci al Senato Manuela Palermi, palesando il timore che qualcuno alla sinistra del loro progetto se ne appropriasse. Proprio per queste ragioni il partito di Oliviero Diliberto è stato quello che ha opposto la maggiore resistenza nei confronti di questa storica decisione. Ancora ieri, mentre era in corso l'ultima riunione per limare i dettagli in vista della presentazione del simbolo, le voci di corridoio che vedevano i Socialisti di Enrico Boselli in procinto di apparentarsi con l'Arcosinistra hanno provocato un ultimo sussulto da parte di Diliberto. «Non sappiamo nulla di incontri fra Bertinotti e Boselli - diceva il segretario Pdci - ma se queste indiscrezioni fossero vere e si costituisse una coalizione di forze della sinistra, dentro questa coalizione ci sarebbero sicuramente e senza subordinate anche i Comunisti Italiani con il loro simbolo». Come dire: abbiamo accettato a malincuore la scelta del simbolo, non vi azzardate a farci altre sorprese o facciamo marcia indietro. Una "minaccia" sortiva l'immediata smentita di Bertinotti, che interrompeva persino la riunione per rassicurare tutti sull'inconsistenza delle voci relative ad un accordo col Ps. Alle urne spetterà responso sulla scelta del simbolo.

laDiscussione
Quotidiano politico fondato da Alcide De Gasperi

Editore:
Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Tel. 06/45496800
www.ladiscussione.com

E-mail: redazione@ladiscussione.com

Sede Redazione:
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836

Amministratore Unico: Marco Maddalena
Direttore Politico: Giampiero Catone
Direttore Responsabile: Carlo Enrico Bazzani
Caporedattore: Giuseppe Spezzaferro

Redazione:
Federico De Cesare tel. 06/45496819
Nicola Maranesi tel. 06/45496821
Ivan Mazzoletti tel. 06/45496816
Adolfo Spezzaferro tel. 06/45496818

Stampa: Rotopress s.r.l.
V.le E. Ortolani, 33/37 - Dragona (Rm)
Tel. 06/52169495

Distribuzione: S.E.R.
Via Stadera, 76 - Napoli
Tel. 081/5845742

Concessionaria per la pubblicità: Publistar s.a.s.
Via Monte delle Piche, 34 - Roma
Tel. 06/6551787 - publistar@fastwebnet.it

Iscritto al nr. 3628 del 15/12/1953
del Registro della Stampa del Tribunale di Roma

Abbonamenti:
Annuale € 160,00
Semestrale € 100,00
c.c.p. nr. 67891579 - intestato a:
Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma

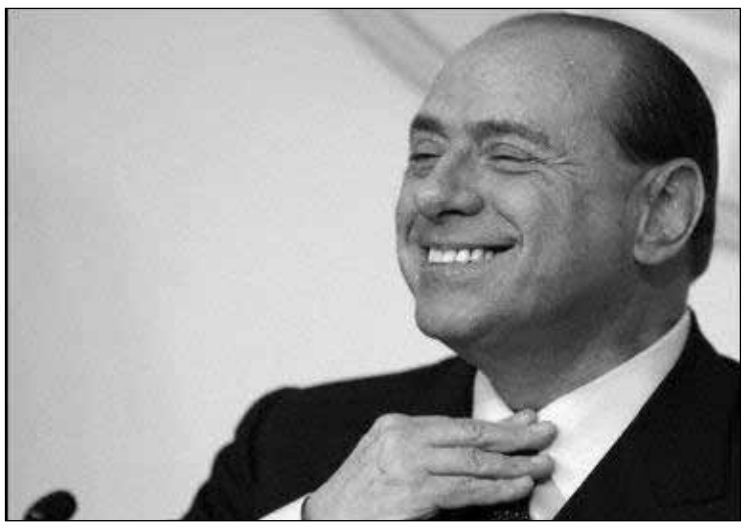
Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi di cui alla legge nr. 250/90
e successive modifiche ed integrazioni

«Io sono indispensabile ma c'è bisogno di un partito che unisca tutti i moderati»

Il presidente Silvio Berlusconi, ospite del programma "Porta a porta", definisce impensabili i dubbi sulla sua leadership

di Ivan Mazzoletti

ROMA - «Io sono indispensabile». Ha esordito così Silvio Berlusconi, ospite ieri sera nel salotto di "Porta a porta" su RaiUno. Con la presenza del Cavaliere nella trasmissione di Bruno Vespa, quindi, si può considerare ufficialmente aperta una campagna elettorale che fino a oggi è stata basata sul fair-play. Questa sera da Vespa toccherà a Veltroni ma, come era ampiamente preventivabile, il momento-clou c'è stato ieri con l'intervista al presidente Silvio Berlusconi sia da parte di Bruno Vespa che di Pierluigi Battista, vice direttore de "Il Corriere della Sera", Ferruccio De Bortoli, direttore de "Il Sole24Ore", Mario Orfeo, direttore de "Il Mattino" e Piero Sansonetti, direttore di "Liberazione". «Sarebbe molto saggio» non candidarsi a palazzo Chigi, ha esordito Berlusconi. Anzi, il Ca-



Abolizione dell'Ici e lotta all'evasione senza terrorizzare

valiere addirittura in premessa ha detto di non essere entusiasta per il fatto di presentarsi per la quinta volta come candidato premier. Ha aggiunto, però, che c'è «bisogno di un cambio di governo» e di un partito che metta insieme «tutti i moderati» che non riconoscono nella sinistra. «Pare che Silvio Berlusconi sia indispensabile, sono sicuro di farcela, questo governo ha scontentato tutti, tutti i sondaggi ci danno ampiamente in testa» ha poi replicato. L'attenzione, nelle prima fasi, non poteva essere rivolta alle famose spallate che sono state tentate dal centrodestra con il Cavaliere in prima fila. «È grazie al mio lavoro sui tanti senatori che non si riconoscevano più nella sinistra che è caduto il governo Prodi e che andiamo verso il voto e questa scelta di libertà». Berlusconi, quindi, ha rivendicato a sé il merito della fine dell'esecutivo Prodi. «Di fronte a tanti scettici sulla possibilità di far cadere questo governo e andare alle elezioni vale la pena dire che tutte le cose che io proponevo hanno avuto successo: del resto vorrei ricordare che otto milioni di persone ai gazebo hanno chiesto di andare al voto e di andarci uniti». Sulla lista unitaria è arrivata la prima stoccata. Bersaglio: il leader dell'Udc. «Se Casini si dovesse presentare da solo non ci sarebbe garanzia di coesione e si tornerebbe alla scorsa legislatura, quando di fronte a svolte di modernità, i partiti, spesso il suo, si sono messi di traverso. Rinunci al suo simbolo come abbiamo fatto noi. Non ha la storia dello scudocrociato della Dc». Una chiara risposta, anzi una netta contrarietà all'apparentamento con una lista autonoma guidata dall'Udc. Sarà il posto o sarà la vicinanza di Vespa ma come accaduto nel 2006, comunque, anche ieri Silvio Berlusconi ha ribadito un concetto importante sull'Ici. «L'abolizione dell'Ici sulla prima casa non comporta una diminuzione molto grande delle entrate. E quindi si può tranquillamente fare». Sull'economia le idee sono molto chiare. «Bisogna condurre una lotta all'evasione, ma senza terrorizzare. Si deve cambiare il clima del Paese perché con questa lotta all'evasione condotta in questo modo si è creata un'atmosfera che ha frenato i consumi, la produzione e gli investimenti. Il mio

Con le liste si mette a rischio il programma

governo è stato il primo che è riuscito dal '68 a tagliare le tasse e ad aumentare le pensioni. Per far recuperare potere d'acquisto ai lavoratori dipendenti si deve ridurre l'imposizione fiscale sulle 13esime e le 14esime. Bisogna dare più soldi a chi è dipendente».

ivanmazzoletti@ladiscussione.com

Rotondi: con noi c'è comunanza di valori

Per Ferrara e "Pro-life" porte aperte nel PdL



ROMA - Anche Giuliano Ferrara scende in campo e annuncia una sua lista per le prossime elezioni. «Il centrodestra sarebbe il luogo naturale. Il sondaggista Pagnoncelli ha rilevato che una lista come la nostra avrebbe sicuro il 4 per cento, forse il 6. Se Berlusconi rispondesse sì all'apparentamento lo sbarramento sarebbe al 2 per cento: riuscirei ad andare in Parlamento con un gruppo di persone che farebbe questa battaglia culturale». e c'è anche il "cavallo di battaglia" della sua campagna elettorale: l'aborto. «Primo, nessuna donna è obbligata a partorire; secondo, nessuna donna deve essere perseguita legalmente perché abortisce; terzo, l'aborto è un male, va srdaicato, non può essere utlizzato cone strumento di controllo delle nascite, come avviene quando le donne sono obbligate o incentivate ad abortire». Questo, in sintesi, il manifesto programmatico della lista "Pro-life". «Giuliano Ferrara porti la bandiera di questa battaglia nel Pdl, perché abbiamo una comunanza di valori che sono alla base del nuovo progetto politico» ha commentato il segretario della Democrazia Cristiana per le Autonomie, senatore Gianfranco Rotondi. «Trasformare una grande battaglia di civiltà come l'approdo alla moratoria sull'aborto in una lista politica "tematica" da presentare alle elezioni potrebbe apparire riduttivo rispetto a quella che rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale, che è stata definita giustamente "una grande provocazione alla ragione", contro l'assolutismo abortista». Così, invece, Sandro Bondi. «È finita - aggiunge il coordinatore azzurro - l'epoca del partito unico dei cattolici e il Vaticano ne ha preso atto da tempo, auspicando un'alleanza trasversale tra i parlamentari che si riconoscono nell'insegnamento della Chiesa. A Giuliano - conclude - chiedo di riflettere bene, e di candidarsi nel Pdl per affermare questi valori, che sono anche i nostri, all'interno di una prospettiva politica, come quella che prende avvio con il Partito del Popolo della Libertà, che ha assolutamente bisogno della linfa vivificante della sua parola, della sua intelligenza aperta, e della scommessa che ha lanciato tanto ai laici quanto ai cattolici sul valore della vita come pietra su cui costruire una società più umana».

redazione@ladiscussione.com

«Dibattito senza strumentalizzazioni»

L'Osservatore romano condivide l'atteggiamento dei due schieramenti sui temi etici


L'OSSERVATORE ROMANO
GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Il volontariato «scuola di vita» che aiuta i giovani a dare un senso e un valore più alto e fecondo alla propria esistenza
11 febbraio 2007

ROMA - Nella prima fase della campagna elettorale italiana all'Osservatore romano sembra di registrare sui "temi etici" una convergenza nelle "intenzioni di evitare strumentalizzazioni ad uso elettorale. Come da più parti si auspica, - rileva il giornale vaticano - al fine di favorire un dibattito sereno e obbiettivo". L'Osservatore romano lo scrive in un articolo sull'allontanamento dell'ipotesi di un "Election day". «Nel frattempo i partiti italiani - scrive l'Osservatore romano dopo aver analizzato le ragioni del probabile fallimento dell'ipotesi dell'election-day - si stanno consultando per pianificare le alleanze in vista del voto. Sebbene in questa fase non si stiano affrontando contenuti programmatici, è chiaro che anche le alleanze devono necessariamente tenere conto delle rispettive identità dei partiti e delle loro posizioni soprattutto su argomenti "sensibili". Entrambi i capi dei due maggiori schieramenti, Silvio Berlusconi e Walter Veltroni, - prosegue - nell'aprire ufficialmente la campagna elettorale hanno fatto riferimento ai bisogni generali dell'Italia, senza entrare nel merito dei provvedimenti da adottare, fatta eccezione per la riduzione della pressione fiscale, tema comune ad entrambi gli schieramenti. Di contenuti, tuttavia, si comincia anche a parlare con maggiore chiarezza: in tema di aborto e di provvedimenti da adottare per quanto riguarda una eventuale riforma della legge 194, o quanto meno di una applicazione più fedele allo spirito del legislatore, si registrano diverse posizioni, sia all'interno del centrodestra sia nel centrosinistra e anche fuori dai due grandi poli. Sui temi etici, insomma, - rimarca l'Osservatore romano - sembra che al momento possano convergere se non altro le intenzioni di evitare strumentalizzazioni ad uso elettorale. Come da più parti si auspica, al fine di favorire un dibattito sereno e obbiettivo». Sull'election day, intanto. «Fini e Berlusconi si sono sentiti, e non credo che in questa fase politica dicano cose diverse». Così Ignazio La Russa, presidente dei deputati di An ha risposto a chi gli chiedeva se anche i leader di Forza Italia siano d'accordo su un'unica data per il voto politico e amministrativo.

redazione@ladiscussione.com

Segue dalla prima pagina

IDENTITÀ, VISSUTO E FUTURO

confronti con tutti ospitando servizi, interviste, articoli sui temi con personalità, ambienti e culture delle più diverse provenienze. Ed è così che mentre riscontriamo, in questa fase politica, una quasi esclusiva predilezione bipartisan, che fanno dei programmi elettorali quasi dei totem cui sacrificare tutto, noi riteniamo che, forse contro corrente, occorra equilibrare l'informazione non celando il dato identitario che per noi è quello della matrice laico-cristiana. Programmi e dato identitario se sapientemente coniugati costituiscono un umus che feconda idee e comportamenti propri di una nuova civiltà che ricerca ed attua la modernizzazione fondando non su riferimenti settari quanto a principi e valori inalienabili. Essere consapevoli e vigili alla globalizzazione che investe ogni attimo della nostra vita ci rende partecipi del suo corretto governo e quindi quando i piccoli e grandi temi della vita internazionale si riflettono nel nostro paese, anche solo a livello di informazione, cerchiamo di avere una sviluppata e corretta sensibilità affinché tali fatti non vengano assorbiti acriticamente ma costituiscano stimoli per un agire più consapevole ed aggiornato alle sfide di civiltà e promozione che ci provengono dal mondo. Siamo una voce, una testimonianza che non dimentica mai di essere al servizio della società civile tutta nella speranza che anche l'abbattimento delle frontiere per la libera circolazione di persone e merci nell'Unione Europea favorisca e sostanzi in modo sempre più moderno, eticamente corretto, la libera circolazione dell'informazione e della cultura quale elementi ineludibili per una crescita partecipe di una Europa dei popoli e non solo dei protocolli e delle burocrazie

Hermes

Padoa-Schioppa e Fausto Bertinotti litigano sull'esistenza del tesoretto

Governo imbarazzante

Intanto i sindacati ribadiscono la necessità di abbassare subito le tasse
Gianfranco Rotondi: «Il ministro abbia la sensibilità di fare autocritica»

di Federico De Cesare

ROMA - È scontro all'interno della sinistra sul tesoretto. Se il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ne ha negato l'esistenza, a smentirlo ci ha pensato il presidente della Camera Fausto Bertinotti, ribattendo che «le risorse ci sono». Un governo "imbarazzante" per i sindacati, che hanno ribadito comunque la necessità di abbassare le tasse.

Da Bruxelles, dove l'Ecofin ha appena dato il via libera al programma di stabilità italiano, il ministro è tornato a parlare del malato Italia, spiegando che è uscito «dalla terapia intensiva e va in corsia, ma non si è dimesso dalla casa di cura, cosa che avverrà quando il bilancio pubblico si troverà in pareggio». Pareggio che avverrà nel 2011, limite «invalicabile» per Padoa-Schioppa. Sul tesoretto, il ministro ha precisato che si può anche parlare di redistribuzione, ma della sua esistenza ed entità si saprà solo tra un mese quando uscirà la relazione unificata sull'economia e sulla finanza. «Solo in quel momento avremo un quadro aggiornato sui conti. Prima di allora non possiamo pronunciarci».

Le dichiarazioni del ministro hanno così scatenato la replica di Bertinotti: «Non sono d'accordo», ha commentato secco il candidato premier della Sinistra arcobaleno, «perché ci sono delle risorse economiche. Non sono impugnabili limiti di bilancio, contro la questione fondamentale di chi con mille euro non arriva alla fine del mese».

Per Gianfranco Rotondi, segretario della Democrazia Cristiana per le Autonomie, il governo



Prodi aveva promesso «l'aumento dei salari, la riduzione delle tasse, di tutto e di più. Ci risvegliamo con il tesoretto che non c'è, con i salari più bassi d'Europa, con una situazione economica critica e con un Sistema-Paese in ginocchio: il ministro dell'economia dal doppio cognome abbia almeno la sensibilità di fare autocritica. Sensibilità politica che, mi par di capire, non abita dalle sue parti».

La Cisl, da parte sua, ha chiesto l'immediata restituzione fiscale dell'extra gettito a lavoratori e pensionati. «Noi non crediamo al ministro Padoa-Schioppa che troppe volte ha detto una cosa e poi ci ha fatto trovare di fronte un'altra», ha tuonato il segretario Raffaele Bonanni. Per il segretario della Uil, Luigi Angeletti, «le risorse ci sono e sarebbe stato opportuno ridistribuirle».

Per Renata Polverini, di Ugl, la disputa non deve diventare «alibi per un rinvio».

Unica cosa veramente certa è il via libera Ue al programma di stabilità 2007-2011 e che a maggio si chiuderà definitivamente la procedura per deficit eccessivo. Notizie accompagnate dalle raccomandazioni di sempre: rafforzare la Finanziaria 2008, attuare la riforma delle pensioni e assicurare un calo rapido del debito pubblico.

federicodecesare@ladiscussione.com

Giampiero Catone: «L'Italia lontana dal pareggio in bilancio»

ROMA - «Come confermato dal commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquin Almunia, l'Italia è ben lontana dal raggiungere il pareggio di bilancio. I dati economici prodotti dal governo Prodi con il suo ministro dell'economia Padoa- Schioppa sono molto inferiori alle attese che avevano generato nel Paese». È quanto ha dichiarato il parlamentare Giampiero Catone *(nella foto),* della segretaria nazionale della Democrazia cristiana per le Autonomie, che ha aggiunto: «Fortunatamente per gli italiani questo governo è andato a casa, così da poter realmente rialzare l'Italia».

Il commissario Ue agli Affari economici Joaquin Almunia, al termine della riunione Ecofin, aveva dichiarato che «l'Italia, insieme alla Francia, è ancora lontana dal raggiungere il suo obiettivo di medio termine, quello del pareggio di bilancio, e l'aggiustamento dei conti nel 2008 è lento e sottoposto a rischi».

Stato al servizio dei cittadini (forse)

La macchina statale non tiene conto delle persone

di Hermes



ROMA - Viene autorevolmente ribadito nelle sedi più significative che lo Stato è al servizio del cittadino. E non possiamo che essere d'accordo su questo assunto. Peccato però che la quotidianità ci faccia soffrire una situazione che, frequentemente ed in modo clamoroso, si appalesa in senso contrario e per non restare nel vago faremo alcuni esempi che, in via indicativa ma non esaustiva, incontriamo nella realtà. Chi, a torto o a ragione, è incappato nelle maglie della giustizia viene immediatamente iscritto d'ufficio nei terminali delle forze di polizia e, dopo avere percorso tutto il penoso iter giudiziario, viene assolto ma nessuno provvede alla cancellazione di quella iscrizione nei terminali cosicché ad ogni occasionale controllo – frontiere, accertamenti ai posti di blocco ecc. – si trova in imbarazzanti situazioni che talora compromettono rapporti interpersonali o professionali. Non sarebbe più giusto ed opportuno che, così come avviene l'iscrizione d'ufficio nei terminali, con altrettanta solerzia si provveda alla cancellazione? Invece no, poiché deve essere il cittadino che deve richiedere la cancellazione, sottostando a perdite di tempo, per la necessaria richiesta corroborata da documentazione prodotta, a proprio carico e spese, e solo dopo circa dodici mesi la cancellazione avviene e, nelle more, si è sempre esposti ad iniquità inaudite. Accade talora, altro esempio, che un cittadino sia convocato innanzi ad un magistrato per essere sentito per motivi di giustizia e, convocato normalmente per le ore nove, di rito, una volta che il magistrato si reca puntuale alla convocazione scopre che altre cause, diverse da quella per la quale è stato convocato, sono state parimenti fissate alla stessa ora con una moltitudine di persone e così l'esito finale è quello di essere sentiti con ore di ritardo dalla convocazione subendo danno per il tempo perso, disagio umano giacché non avvezzo ai tempi, modi e sedi di giustizia. Ed ancora capita di sovente che un cittadino perda un congiunto ed è esposto ad una pratica vessatoria siccome deve provvedere alla rinuncia dell'eredità anche se non vi è nulla da ereditare e, a tale fine, deve recarsi o dal notaio o nei preposti uffici comunali e a titolo oneroso, circa ottocento euro, rifiutare una eredità che non esiste. Siamo ben oltre il grottesco ed il paradosso. Altro che Stato al servizio del cittadino. Plaudiremo con grande partecipazione nei confronti di chiunque vorrà porre fine a questo stato di cose che, nei fatti, al di là dei grandi enunciati renda l'italiano suddito e vessato da uno Stato che non è per nulla al servizio del cittadino.

redazione@ladiscussione.com

Foibe, lo sterminio degli italiani in Dalmazia

Nel momento in cui gli italiani, liberati dal fardello pesantissimo della esperienza disastrosa del governo Prodi, tirano un sospiro di sollievo nella speranza di tempi migliori, abbiamo assistito ad un evento tanto tragico quanto dimenticato. A causa dei signori cattocomunisti, mistificatori della storia, e quel che è peggio facili alla dimenticanza, gli italiani si sono accorti, svegliandosi improvvisamente, che nel 1943 è stato compiuto un assassinio di massa da parte delle truppe titine coadiuvate dai partigiani comunisti. Finalmente si parla di foibe, ma si cerca di prospettare l'evento tragico in modo tale da fornire una qualche giustificazione alla violenza titina e partigiana. Quando finirà questo Paese di essere ricoperto non solo dalla immondizia ma anche dalla vergogna?



Il Presidente della Repubblica Italiana, insignito di una laurea honoris causa elargita dai professori trentini, - ci auguriamo sinceramente - ha fatto un po' di autocritica nell'occasione, così come la fece , a suo tempo, per i gravi fatti di Ungheria, ed è già qualcosa, ma nessun italiano dovrebbe varcare la frontiera con la Croazia, il cui Presidente, Mesic, ha ancora l'ardire di minacciare ritorsioni nei rapporti con l'Italia, fin quando non sarà resa giustizia ed onore agli italiani della Dalmazia il cui eroismo ed amor patrio è sempre presente nella mente e nel cuore dei giusti. In tale contesto di tristezza e mestizia, gli italiani sono costretti ad assistere alla vergognosa pantomima di Veltroni e compagni che, attraverso una operazione di finta immagine, la nascita del Partito Democratico, propaganda se stesso come novità nel panorama politico italiano. Egli che, comunista convinto sin dall'epoca giovanile, fomentava attraverso una fallimentare battaglia ideologica l'odio tra gli appartenenti allo stesso Paese, non potrà mai celebrare il giorno dedicato alle foibe se non si calerà, attraverso un bagno di umiltà, nella storia vera, non in quella mendace, distorta e dolosamente dimenticata.

Titta Sgromo

Segue dalla prima pagina

Il trivio di Casini

o bipartitismo aspirano anche da destra la lista antiabortista appena annunciata dal fantasioso Giuliano Ferrara e da sinistra l'altrettanto fantasioso Veltroni. Il quale ha voluto la corsa elettorale solitaria del Partito Democratico non solo per liberarsi dai ricatti della sinistra estremista, visti i danni che essa ha procurato al secondo e ultimo governo Prodi, ma anche per cercare di rasserenare e blindare l'area di una componente importante del suo nuovo partito che è quella post-democristiana della ex Margherita. Ad essa Veltroni ha concesso anche il rifiuto opposto al querulo tentativo di Pannella di strappargli l'apparentamento, vista la prova "giapponese" di fedeltà fornita dai radicali al governo uscente. Date le dimensioni ridotte dell'area elettorale contesa stando fuori dal centrodestra, e le alte soglie di sbarramento esistenti a carico dei non apparentati, Casini potrebbe essere tentato dal recupero della rosa. Ma il pur mite Gerardo Bianco ha avvertito, conversando l'altro ieri con alcuni giornalisti a Montecitorio, che ciò non potrebbe avvenire senza pagare un prezzo. Che consisterebbe per Casini nella rinuncia ad assumere la leadership dell'area a vantaggio dell'ex segretario della Cisl Pezzotta. Verrebbe così sacrificato anche Tabacci, privato della candidatura per quanto virtuale alla presidenza del Consiglio prima ancora del suo deposito negli archivi del Viminale. La terza strada è quella scoperta nelle ultime ore da Buttiglione ipotizzando una sostanziale confluenza dell'Udc nella lista antiabortista di Ferrara, alla quale Berlusconi non potrebbe negare per tante ragioni l'apparentamento sinora rifiutato a Casini. Ma più che una strada, sembra un sentierino furbesco e poco onorevole.

Francesco Damato

Ecco come ci vede la stampa estera: «Dal 1945 a oggi ben 61 governi»

E' la Terza Repubblica

Dopo il fallimento di Prodi e delle "coalizioni-caravanserraglio" al voto per provare a rilanciare l'economia e l'immagine nel mondo

Lo scenario

di Adolfo Spezzaferro



ROMA - Uno sguardo distaccato, obiettivo, talvolta cinico. E' quanto ci si aspetta dall'analisi di un giornale straniero sulla situazione nel nostro Paese. Perché l'immagine italiana è insozzata dall'emergenza rifiuti in Campania, oltre che indebolita dal fallimento dell'esecutivo Prodi. L'Italia ha perso credibilità perché in un momento di crisi economica globale si è vista subire una pressione fiscale senza precedenti, che ha strozzato la crescita, imbestialito le parti sociali, impoverito i cittadini, scoraggiato gli investitori esteri. Il giorno dopo la caduta di Prodi, le principali testate straniere hanno decretato la morte prematura della Seconda Repubblica, causata da alleanze-carrozzone che impediscono la governabilità. In questo scenario - di cui quasi tutti i giornali stranieri hanno sottolineato la breve durata dell'ultimo governo, il fatto che si torni a votare in continuazione e che presto si avrà il 62 esecutivo dalla fine della Seconda guerra mondiale - la vittoria di Silvio Berlusconi è data come la più probabile.

"Per tre italiani su quattro il centrodestra vincerà le elezioni politiche del 13 e 14 aprile. Ma i primi sondaggi hanno difficoltà a tenere conto della metamorofosi in corso nello scenario politico italiano. A destra come a sinistra, le strategie hanno rinunciato alle 'coalizioni caravanserraglio', di cui Romano Prodi - dopo Silvio Berlusconi dal 2001 al 2006 - ha verificato lo sconforto e l'inefficacia", scrive **Le Monde**, il più importante quotidiano francese. Walter Veltroni, leader del Partito democratico, ha il merito di aver cambiato le regole della politica. E questo il sindaco di Roma lo sa bene, visto che sta lavorando a guidare il Paese quando il Cavaliere avrà esaurito il suo mandato - se non prima, visti i suoi alleati, che alcuni giornali indicano come gli eredi di Berlusconi, "una forza del passato". Veltroni ha dovuto rompere con la sinistra estrema per potersi rivolgere all'elettorato moderato. Il risultato è che il Pd corre da solo avocando a sè il maggior numero di consensi nel bacino elettorale di centrosinistra. Dal canto suo, il centrodestra, preso atto delle nuove regole del bipolarismo, fa quadrato con il Partito della Libertà, forte del vantaggio indicato dai sondaggi. L'autorevole quotidiano statunitense **Washington Post** scrive: "Il magnate dei media, Silvio Berlusconi, ha un solido vantaggio nei sondaggi rispetto alla collassata coalizione di centrosinistra". Prodi, invece, viene ritratto come colui "per due volte vincitore su Berlusconi alle elezioni e per due volte fatto cadere da alleati inaffidabili: i comunisti nel 1998, un partito cattolico stavolta". Ancora una volta al voto, scrive **Washington Post**, nonostante il rallentamento della crescita economica e l'aumento dell'inflazione. Ma "un nuovo governo, eletto con l'attuale sistema elettorale, potrebbe rivelarsi instabile quanto l'ultimo esecutivo Prodi".Anche per il **New York Times** "le elezioni anticipate dovrebbero favorire Berlusconi. La sua coalizione è meglio organizzata del giovane Partito democratico". Dello stesso parere l'**International Herald Tribune**, che fotografa la situazione in stile da agenzia. Restando in tema, la **Reuters** ha intervistato Hubert Zimmermann, docente di Politica alla Cornell University (Usa), il quale ha sottolineato che "l'Udc potrebbe essere facilmente tentato di passare dall'altra parte se Veltroni dovesse andare ragionevolmente bene alle politiche, come prevedo".

Non mancano però posizioni tutt'altro che obiettive, e ci sono testate schierate con Veltroni, ad esempio, come **El Pais** spagnolo, o con Berlusconi, come **Le Figaro** francese.

Tutta la stampa estera è però d'accordo su un fatto: chi andrà al governo dovrà provare a risollevare un Paese minato dall'instabilità politica ed economica.

adolfospezzaferro@ladiscussione.com

«La crisi dei rifiuti di Napoli va a beneficio di Berlusconi»



ROMA - "L'emergenza rifiuti potrebbe tradursi in una sconfitta alle politiche per la coalizione di centro-sinistra". Lo scrive il **Financial Times**. "Da mesi Berlusconi sta preparando la sua strategia in Campania, dove alle politiche del 2006 ha perso di pochissimo rispetto alla coalizione di Prodi. Diversamente dai preparativi del Partito della Libertà, il Partito democratico, guidato dal sindaco di Roma Walter Veltroni, non ha ancora iniziato a pianificare un programma per affrontare il campo di battaglia di Napoli. Nicola Tremante, dell'esecutivo del Pd, ammette che il disastro dell'immondizia avrà un impatto sugli elettori. Ma ritiene anche che chi andrà al voto sa che anche la precedente giunta campana di centrodestra non è stata in grado di risolvere il problema". In ogni caso, sottolinea il quotidiano economico, la classe politica italiana ha perso la fiducia di gran parte degli elettori, al di là degli schieramenti. Per **The Times** è prevedibile che Roberto Saviano, l'autore di "Gomorra", sotto scorta per i suoi attacchi alla camorra, si candidi contro Berlusconi, raccogliendo l'invito del Partito democratico di Veltroni. Il prestigioso quotidiano britannico sottolinea che "negli ultimi 20 mesi, l'Italia è diventato un Paese diverso. Diverso e arrabbiato. Gli italiani si sentono poveri, vecchi, deboli e soprattutto si sentono defraudati dalla "politocrazia". Beppe Grillo è un comico che conduce una campagna contro la corruzione della classe politica. E non a caso è il secondo personaggio più popolare d'Italia, dopo Silvio Berlusconi". Il successo del Cavaliere, invece, spiega **The Times** è dovuto anche allo snobismo della sinistra. Mentre Berlusconi parla alla gente, molti politici si parlano addosso. **The Economist** mette in evidenza il peso dell'Election Day: "Le politiche probabilmente si terranno lo stesso giorno delle amministrative, una combinazione che di solito ha favorito la sinistra". Ecco perché, scrive la prestigiosa testata economica, Berlusconi forse sta lavorando a una trattativa con il Pd per poter governare anche in caso di una vittoria con un margine risicato. "Ci sono voci di offerte all'opposizione di un'importante carica parlamentare o della presidenza di qualche commissione". In ogni caso, sulla recente crisi e le elezioni imminenti si abbatte la sentenza di **The Economist** (a dispetto di quell'equidistanza tanto sbandierata nei messaggi promozionali): "Nella politica italiana le cose accadono o con una rapidità selvaggia o con una lentezza angosciante".



«Con Pd e Pdl si modernizza la politica senza dover cambiare legge elettorale»

ROMA - "Stavolta il confronto elettorale non sarà sinistra contro destra, Sud contro Nord, giovani contro anziani. Né sarà Prodi contro Berlusconi, come è stato dal 1996. Stavolta sarà Veltroni contro tutti". E' l'analisi di **El Pais**, quotidiano spagnolo vicino alla sinistra. "Veltroni si rivolge a un'Italia depressa e frustrata, che non crede nella politica. Ma gli analisti conervatori assicurano che il programma di rinnovamento di Veltroni non è reale. Berlusconi sa che probabilmente non vincerà con uno scarto tale da non dover scendere a patti con il Pd. Pertanto non si può escludere un gran sarkozysmo all'italiana, con tutti uniti per salvare la patria". Il quotidiano francese **Le Monde** scrive che "Walter Veltroni, il leader del Pd (centrosinistra), ha deciso di andare da solo alle urne, senza sobbarcarsi alleati centristi o comunisti. E' stato subito imitato da Silvio Berlusconi, che tenta di dissolvere i suoi alleati storici in una lista unica, il Popolo della Libertà". Secondo l'autorevole quotidiano francese, "Veltroni punta soprattutto a sedurre un elettorato moderato ancora ampiamente indeciso. Silvio Berlusconi ha scelto una tattica identica. Ha facilmente convinto Gianfranco Fini, presidente di Alleanza nazionale (secondo partito di destra) di fondersi con il suo partito, Forza Italia, sotto un unico simbolo. Resta da sistemare la sorte dei piccoli parti, inglobandoli nella lista unica o obbligandoli a alleanze molto precise. A sinistra, il Pd tratta con l'Italia dei Valori, che farebbe salire il Pd al 34% delle intenzioni di voto, ma esita ad affrontare la laicità intransigente del Partito radicale. A destra, la Lega Nord (populista e xenofoba) ha accettato di entrare nel Pdl, ad eccezione delle regioni settentrionali, dove correrà con il proprio simbolo. La discussione resta aperta con i centristi, arbitro d'ispirazione cattolica tra i due poli. Con due partiti principali che mettono insieme il 60-70% dell'elettorato e un Parlamento dove il numero delle formazioni rappresentate crollerebbe da 34 a un pugno di partiti, l'Italia riuscirebbe a modernizzare la sua politica prima ancora di cambiare la sua legge elettorale".

«Gli italiani così liberi da permettersi una crisi di Stato permanente»

ROMA - Particolare cattiveria contro l'Italia e la sua situazione politica, economica e sociale è stata espressa dalla stampa tedesca, che boccia gli italiani tutti. Ci consola che forse tanta cattiveria nuoce all'obiettività e alla correttezza dell'informazione, visto che, per esempio, a proposito di An si parla di "neofascisti". Durissimo il commento del quotidiano tedesco **Die Welt** su una possibile vittoria elettorale del leader del centrodestra: "Il vincitore: Silvio Berlusconi. Chi? Silvio Berlusconi. Perché? Voleva di nuovo le elezioni, ha avuto le elezioni. Certe regioni del Paese sono conservatrici. L'Italia a Silvio Berlusconi. E presto l'italia avrà di nuovo il suo imperatore 'liftato'. Dopo il fallimento del governo di centrosinistra controllato da Romano Prodi, le elezioni parlamentari si svolgeranno il 13 e il 14 aprile, e Berlusconi è il favorito. La coalizione tra il suo partito Forza Italia e i neofascisti i quali prende il nome di 'Popolo della libertà'. Questo si applica a tutti gli italiani. Sono così liberi, che si possono permettere una crisi di Stato permanente invece di un governo. Berlusconi è l'incarnazione della crisi di Stato. E' l'uomo giusto per questo lavoro. Avanti dilettanti!". Quando Prodi si è dimesso il quotidiano berlinese di centrosinistra **Der Tagesspiegel** ha titolato il suo editoriale 'Così fan tutti: l'Italia sprofonda nella palude'. Il pezzo è un'analisi completa della situazione del Bel Paese che comprende non solo la crisi, ma spazia dall'emergenza rifiuti, alla piaga della mafia, passando per la corruzione e le dimissioni di Mastella. Tutte notizie, secondo la testata, che si sono accumulate nel giro di pochi giorni: "Un fatto che non solo è inquietante, ma è anche un cattivo presagio. Ecco un Paese in declino. O, ancora peggio, che sta andando in rovina". Un titolo al quale ha fatto eco quello di un editoriale pubblicato dall'autorevole **Sueddeutsche Zeitung** di Monaco: 'I giorni bui dell'Italia', nel quale si commenta come "la Seconda Repubblica, accolta dagli italiani con tanto entusiasmo dopo gli sconvolgimenti dei primi anni Novanta, giace in agonia".

Le condizioni del trasporto pubblico ferroviario secondo l'AD Moretti

Il treno FS è reticente

Inesattezze sulla gestione del traffico merci e sul trasporto passeggeri
Perché ora la Cgil tace se la situazione è la stessa di vent'anni fa?



ROMA - Nei giorni scorsi, mentre la NTV di Luca Cordero di Montezomolo, Diego Della Valle e Giuseppe Sciarrone annunciava la conclusione della trattativa con l'Alstom per l'acquisto dei convogli da utilizzare per il servizio ferroviario di Alta Velocità sulla relazione Milano-Roma-Napoli, a partire dal 2010, l'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, appariva ancora una volta in televisione per recitare la sua parte di capo-azienda grintoso e determinato, tutto e soltanto interessato al bene sia dell'azienda ferroviaria da lui governata, sia del Paese più in generale. Si trattava dell'ennesimo show finalizzato a rappresentare, con un linguaggio tra il saccente e l'iniziatico, le vere condizioni del trasporto ferroviario pubblico e della relativa rete infrastrutturale di proprietà dello Stato.
Abbiamo avuto così modo di ascoltare, propinata con il solito approccio aggressivo ed il consueto cipiglio quasi infastidito, la ormai trita e ritrita litania di lamentazioni sulle insufficienze dell'azione governativa, sulle scarsità di risorse messe a disposizione, sulla disparità delle tariffe praticate a confronto con quelle delle altre reti ferroviarie europee e, infine, sulla prospettiva di liberalizzazione del servizio ferroviario passeggeri. A questo proposito abbiamo potuto altresì ascoltare qualche inesattezza e registrare più di una reticenza che vale la pena di ricordare per la loro prossimità alla mistificazione: in Italia non sono ancora operativi servizi ferroviari passeggeri gestiti da altri che non sia Trenitalia, la società di trasporto delle Ferrovie dello Stato; le merci sono trasportate da società di scopo private da tempi ben precedenti l'avvio della politica di liberalizzazione dei servizi perché storicamente le strutture dedicate delle Ferrovie dello Stato (Azienda Autonoma di Stato; Ente Pubblico; Società per Azioni) non sono state mai capaci di intercettare, colpevolmente, una percentuale più alta del 10% delle merci circolanti nel Bel Paese. In quest'ultimo caso, dunque, non siamo di fronte ad un esempio di sviluppo di una politica di liberalizzazione di servizi pubblici, quanto, piuttosto, ad una necessità conclamata conseguente ad una altrettanto comprovata incapacità di svolgere il compito istituzionalmente assegnato ad una struttura pubblica che da sempre pesa in maniera significativa sulle casse dello Stato.
Per quanto riguarda invece il trasporto passeggeri, l'ineffabile ing. Moretti ha provato a far passare per servizio liberalizzato quello fornito da tempo immemorabile dalle aziende di trasporto locale e regionale che prima gestivano le cosidette "ferrovie in concessione" e che, dopo il passaggio di competenze ed infrastrutture alle Regioni, continuano a svolgere il servizio su reti non FS, non in concorrenza con Trenitalia, addirittura, in molti casi, con infrastrutture e materiali non compatibili con il sistema della rete FS. In Italia, quindi, fatta salva l'attività di trasporto locale e regionale delle varie FNM in Lombardia, Met.Ro. nel Lazio, Sangritana in Abruzzo, FCU in Umbria, ed altre aziende simili nelle varie regioni italiane, non circolano treni passeggeri di lunga e media distanza che non portino il logo di Trenitalia, cioè delle Ferrovie dello Stato, e dunque governate dall'ex sindacalista della Cgil Mauro Moretti. E non bastano a confutare tali affermazioni eventuali obiezioni riguardanti il servizio svolto dal Cisalpino e il trenino a servizio dei crocieristi che fanno sosta nel porto di Civitavecchia e che vengono portati alla stazione di San Pietro per vedere il Papa e visitare Roma da una società turistica che organizza e gestisce questi business di nicchia pagando alle Ferrovie dello Stato il corrispettivo dovuto per l'utilizzo dei binari (a RFI, società FS proprietaria della rete) e quello per l'uso dei macchinisti (a SERFER, società FS di trasporto). L'ing.Moretti, romagnolo di solida e familiare cultura comunista, rivendica anche scelte d'impegno sindacale motivate da ragioni politiche e morali, in particolare la nomina, nel 1986, di Lodovico Ligato alla presidenza del neo-costituito Ente Ferrovie dello Stato; nomina che, citiamo a memoria, "non poteva che portarlo dall'altra parte". Ma già in quel periodo eravamo nell'era dell'informazione diffusa e della comunicazione globale e i giornali, le riprese televisive e i documenti ufficiali del Governo, del ministero dei Trasporti e delle Ferrovie dello Stato sono lì a dimostrare che le cose non stavano proprio così e che il Partito comunista italiano, non ancora Pds, nemmeno Ds e tantomeno Pd, nel Consiglio di amministrazione presieduto da Lodovico Ligato aveva due rappresentanti, uno nominato dal partito e l'altro indicato dalla Cgil, proprio il sindacato che per l'ing. Moretti costituiva "l'altra parte" rispetto al democristiano Lodovico Ligato. Per concludere, vorremmo infine ricordare all'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato che le ragioni da lui portate a spiegazione della situazione tragica in cui versa la sua azienda sono le medesime che venivano rappresentate al Governo italiamo da Ligato, Schimberni, Necci, Cimoli e Catania, ma che non sono servite a nessuno di loro, salvo forse Cimoli e Catania, a salvarsi dalle critiche feroci della Cgil, del Pci e dei suoi eredi e, incredibile a dirsi, dell'ing. Moretti.

A.C.

redazione@ladiscussione.com

L'incerto futuro dei nostri giovani

L'augurio è che cambi il modo di far politica

di Eleonora Tundo

ROMA - Se un politico non mantiene le promesse fatte agli elettori, non è reato dargli del "buffone". Non si tratta infatti di critiche alla persona ma all'operato politico-amministrativo. Con queste motivazioni la Cassazione ha annullato nei giorni scorsi una sentenza di condanna per ingiuria di un cittadino che durante un'assemblea pubblica aveva interrotto il discorso del sindaco chiamandolo "ridicolo e buffone". La sentenza, la n. 4129, è arrivata, qualche giorno addietro, nel momento più opportuno, con un Governo caduto e mille promesse disattese. Buffoni? Sicuramente politici, uomini che dovrebbero amministrare e governare lo stato inseguendo un fine comune: il bene dei cittadini. Fin qui è palese che il significato della politica sia chiaro a tutti, quello che più turba o è meno limpido è il concetto tutto italiano del fare politica. La crisi, più profonda, va al di là delle promesse prodiane di un'Italia nuova fatte poco meno di due anni fa e non mantenute e forse va al di là di un popolo stanco e stufo di trovarsi impantanato in un paese che ormai non riesce a decidere più su nulla.
Sediamo al tavolo del G8, siamo tra i paesi più ricchi e potenti della terra. Dovremmo decidere anche per gli altri, per i paesi meno abbienti, per i più poveri, per quelli piegati dalle guerre civili e soprattutto per quelli che non possono scegliere. Di fatto non riusciamo a fare più un passo avanti senza mille impedimenti e contestazioni di vario genere. Stando a quanto dicono molti osservatori siamo un paese che si avvia verso un lento declino, un paese che perde posizioni rispetto al resto d'Europa, un'Italia destinata a collocarsi tra le potenze medio-piccole, incalzata da stati come la Turchia o la Polonia, molto diversi culturalmente o economicamente dall'Italia ma in continua crescita. Il bel Paese fa passi indietro e torna a vivere momenti difficili.
I cittadini così come le imprese sono gravati da una pressione fiscale vessatoria al fronte di uno stato assistenziale carente e mal funzionante. Un'unica certezza si fa largo: i giovani troveranno un futuro che somiglierà sempre di più ad una corsa ad ostacoli: lavoro atipico, difficoltà ad avere una casa, incertezze e ansie cementate dalle fatiche del vivere quotidiano. E cosa ci tocca guardare? Moderne fotografie di una realtà triste, grigia. Cumuli di spazzatura che nessuno riesce ad amministrare, signori senatori della Repubblica che mangiano mortadella e bevono champagne in aula, come fossero al parco, al termine di una seduta in cui si è realizzata l'ennesima sconfitta della casta politica italiana. Ci si meraviglia, alla luce dei fatti e visti gli esempi che ci circondano, che i giovani – la classe futura – non abbiano più punti di riferimento? Senza un barlume di speranza per l'avvenire, la strada più semplice per i più giovani sembra quella del chiedersi cosa fare per far passare il tempo. E allora tutti sui gradini del Rettorato dell'Università simbolo di sapienza in tutto il mondo a manifestare contro la visita del Papa. Senza obbiettivi chiari e piani per far fronte all'emergenza che l'Italia sta vivendo, un risanamento del Paese sembra sempre più lontano. Eppure la ricerca di un fine comune e la consapevolezza di appartenere ad una comunità nazionale possono rappresentare l'unico rimedio per riportare in carreggiata uno Stato – il nostro – in balia di se stesso. La condivisione e il dialogo verso obbiettivi comunitari sembrano l'unica medicina per un Paese malato di protagonismo. C'è solo da augurarsi che cambi presto il modo di fare politica, che ritorni la vera politica, quella da manuale, la politica che rinuncia ai giochi di potere, alle poltrone comode e sicure, all'individualismo, alla crescita economica – la propria – per un minimo sindacale che solo per il fatto di essere cittadini italiani ci è dovuto.

redazione@ladiscussione.com

Molto meglio la politica del fare

Un comune del Piemonte gemellato con l'Afghanistan. Senza retorica

di Alessandro Vacchiotti



I bambini afgani nell'incontro con alcuni amministratori a Giaveno

TORINO - Anche i piccoli Comuni possono giocare un grande ruolo nella concreta costruzione della pace. Un esempio viene dal Piemonte. Buttigliera Alta, un comune alle porte di Torino, ha dato vita ad un "gemellaggio solidale" con l'Afghanistan. Un'opera concreta e costante, per nulla estemporanea. Che poco concede alla retorica delle bandiere arcobaleno, in favore piuttosto della "politica del fare". Una cooperazione "dal basso", che ha coinvolto tante realtà associative e molti Comuni in Val di Susa.
L'iniziativa è partita dall'associazione "Progetti nel Mondo", che ha proposto l'iniziativa al Comune, che ne ha affidata la realizzazione pratica al gruppo di volontariato "Mani per Volare". Molte le azioni del progetto. La prima nell'autunno scorso: l'ospitalità al piccolo Rokhai, che nella cittadina del torinese si è preparato ad una delicata operazione al cuore. Una grande mobilitazione che ha avuto il plauso della Principessa India, ambasciatrice dell'Afghanistan in Europa per la cultura e le questioni umanitarie. La "giovane ottuagenaria", figlia dell'illuminato re Aman Ullah, ha fatto anche visita al Palazzo comunale, nel dicembre scorso. Dal 4 febbraio, poi, Buttigliera ha ospitato sette orfani in carico a "Khorasan", la ONG fondata da Seema Ghani. Il soggiorno buttiglierese si concluderà domani, 14 febbraio prossimo. Di seguito, per iniziativa del Comitato Italia-Afghanistan, si terranno quattro giorni di attività a Roma, dove saranno accolti a casa di India e all'Ambasciata Afgana. "Abbiamo dato – spiega Paolo Ruzzola, sindaco di Buttigliera – la nostra disponibilità consapevoli che in simili attività è sempre più quanto si riceve che quando si da. È stata una presenza preziosa, anche per i nostri giovani, quella degli amici afgani".

redazione@ladiscussione.com

CITTA' DI PAOLA
(Prov.di Cosenza)
Salita S. Francesco c/o Complesso S.Agostino
87027 Paola (CS)

AVVISO DI GARA – CIG 012131939A

Questo Comune indice gara mediante procedura aperta, con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, per il "servizio di raccolta e trasporto in discarica dei rifiuti solidi urbani di tutto il territorio comunale di Paola (CS)"; Cat. 1 – Classe E. Importo complessivo per i tre anni di durata del servizio: € 2.692.740,00 oltre IVA. Scadenza ricezione offerte: 31.03.08 ore 13.00. Documentazione integrale di gara disponibile all'indirizzo www.comune.paola.cs.it.

Il Dirigente Ing. Antonio Vigliotti

Le celebrazioni per il 150.mo anniversario della prima apparizione

Nella grotta di Lourdes c'è il miracolo della fede

di Fabrizio Cerri

ROMA - Cinque milioni e mezzo di spettatori hanno assistito su Rai Uno lunedì sera allo speciale televisivo dedicato in prima serata da "Porta a porta" al 150.mo anniversario della prima apparizione della Madonna a Bernadette Soubirous nella grotta di Lourdes. Collegamenti in diretta, come vuole la migliore tradizione della trasmissione di Bruno Vespa, sia con Lourdes che con Venezia, e con ospiti di rilievo che hanno animato il dibattito. Non sono mancate le emozioni, non sono mancate le polemiche, non sono soprattutto mancate le testimonianze di vita e di fede che hanno arricchito la trasmissione e che sono state il vero sale della riflessione cui gli spettatori sono stati sicuramente indotti. Anche quelli più scettici. Perché, lo si voglia o no, a un secolo e mezzo di distanza quella grotta, quel luogo rappresenta senza ombra di dubbio uno dei centri di spiritualità e di attrazione alla fede tra i più intensi del mondo cristiano. Ogni anno questo luogo è visitato da poco più, poco meno, la cifra precisa non ha nemmeno senso, sei milioni di pellegrini. Ammalati, la gran parte, ma anche volontari, fedeli, barellieri, di ogni ceto e di ogni razza, attratti da un richiamo, che è poi il richiamo di una mamma, della Madre per eccellenza, a cui chiedere. Cosa chiedono i fedeli che si recano a Lourdes?Il miracolo della fede, la forza di andare avanti anche nelle situazioni più disagiate, per sé, spesso pere gli altri. Perché non è un bel vivere sapendo di essere d'impaccio ai congiunti più prossimi, alla società. Che spesso ricambia con generosità, solidarietà ed altruismo. Ma altrettanto spesso si volta dall'altra parte, fa finta di non vedere. E il miracolo più grande, il miracolo più frequente, a Lourdes non sempre si vede, che comunque non appare sulle prime pagine, figurarsi sulle homepages degli online: ed è nel volto dei tanti, comuni, ignoti, volti di tutti i giorni, di uomini e donne che uscendo dal santuario non mostrano disperazione, non mostrano cinismo, non mostrano sfiducia. Sereni anche se preoccupati, chi non lo è al giorno d'oggi. Della grande serenità che può solo scaturire dal senso di pace generato dalla fede. E a Lourdes più facilmente che altrove la fede si fa già sostanza di ciò che spera, secondo quanto sostenuto da Benedetto XVI nell'enciclica "Spe Salvi". È per via di questa sostanza che in milioni vanno a Lourdes, dove misteriosamente la speranza si tocca come l'acqua della fonte, con le mani.



Nel corso di "Porta a porta" è stata intervistata anche Giuliana Torretta, che ha raccontato la sua esperienza di guarigione prodigiosa. Le erano state diagnosticate la tubercolosi ossea e la mielite ischemica, due gravi malattie degenerative che per vent'anni l'avevano costretta sulla carrozzina. Per i medici doveva rassegnarsi, ma il primo giugno 1998, a 63 anni, ha deciso di recarsi in pellegrinaggio nella cittadina francese col treno speciale dell'Unitalsi partito da Vicenza. Davanti alla Grotta una voce l'ha incitata ad alzarsi e lei, paralizzata dalla cintola in giù, si è alzata e ha fatto i primi passi. Alla fine del 2002, quattro anni e mezzo dopo quel viaggio, il Bureau di Lourdes, l'assemblea di medici incaricata di sancire la veridicità di eventi "non giustificabili dal punto di vista scientifico", ha stabilito che il caso di Giuliana non è scientificamente spiegabile.

fabriziocerri@ladiscussione.com

Il Papa pellegrino in settembre

ROMA - Come è stato annunciato nei giorni scorsi e confermato anche in occasione della ricorrenza dell'11 febbraio, per quest'anno di celebrazioni Lourdes sarà meta di pellegrinaggi continui e si contano in circa otto milioni i pellegrini che affluiranno nella piccola cittadina dei Pirenei da qui all'8 dicembre. Sarà senza dubbio un anno ricco di appuntamenti e di preziose occasioni preziose per i pellegrini, perché sono stati affidati ad alcune organizzazioni internazionali i temi di riflessione che accompagneranno i fedeli che si recano a Lourdes. L'Unitalsi, che è l'organizzazione di riferimento per l'Italia, ha scelto come tema "La Chiesa presso i malati".
In particolare è stato annunciato che a giugno ci sarà il pellegrinaggio di circa seimila bambini provenienti dall'Italia. La visita di Benedetto XVI è programmata per il mese di settembre.



Benedetto XVI negli Stati Uniti d'America

CITTÀ DEL VATICANO - Secondo quanto riportato dall'agenzia Fides, la sala stampa della Santa Sede ha annunciato che dal 15 al 21 aprile, papa Benedetto XVI compirà un viaggio apostolico negli Stati Uniti d'America e visiterà la sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il Papa partirà martedì 15 da Fiumicino per Washington, dove si fermerà il 16 ed il 17 aprile. Il 18 è prevista la partenza per New York. Lunedì 21 il rientro a Roma

Si inaugura a Roma l'"Emporio della carità"

ROMA - Oggi pomeriggio Mons. Moretti, Vicegerente della Diocesi, e il sindaco Veltroni inaugureranno a Roma (ore 16, via Casilina Vecchia, 19) l'Emporio della carità presso la Cittadella Caritas di Santa Giacinta. L'iniziativa è della Caritas e del Comune di Roma, ed è il primo centro operativo di un sistema integrato di servizi rivolti alle famiglie indigenti al quale hanno aderito anche la Comunità di Sant'Egidio, la Compagnia di San Paolo, il Circolo San Pietro, il Banco Alimentare, l'Associazione Banco Alimentare e l'Arciconfraternita di S. Trifone.

"Giuseppe Dossetti" aderisce alla Rosa Bianca

ROMA - L'associazione culturale onlus "Giuseppe Dossetti: i Valori - Sviluppo e Tutela dei Diritti", impegnata nella difesa dei diritti costituzionali e da sempre legata a valori di libertà e solidarietà, ha aderito alla Rosa Bianca. Secondo Ombretta Fumagalli Carulli, presidente dell'associazione, "oggi più che mai è necessario un movimento politico che riprenda le fila della presenza organizzata dei cattolici dialoganti con i laici, soprattutto sui temi della libertà e solidarietà".

L'Unicef per le emergenze dimenticate

ROMA - L'Uniocef ha presentato l'Humanitarian Action Report - il rapporto annuale sui paesi in emergenza - lanciando un appello ai donatori di 856 milioni di dollari, per l'assistenza a donne e bambini in 39 paesi colpiti da crisi umanitarie. Il rapporto esamina la situazione di paesi colpiti sia da crisi politico-militari, come Ciad e Kenya, sia da conflitti di lunga durata che non fanno più notizia, sia da disastri naturali, come le alluvioni in Mozambico, indicando gli interventi d'emergenza previsti dall'Unicef e i fondi necessari.

Velocità e Cina in mostra a Roma

ROMA - Lunedì prossimo nella sala Cinema di Palazzo delle Esposizioni verranno presentate le mostre "Il mito della velocità - Arte motori e società nell'Italia del '900" e "Cina XXI secolo - Arte fra identità e trasformazione". Con i vertici dell'Azienda Speciale Palaexpo saranno presenti Silvio Di Francia, assessore alla Politiche culturali Comune, Eugenio Martera e Patrizia Pietrogrande, curatori della mostra "Il mito della velocità", Zhu Qi e Morgan Morris, curatori della mostra "Cina XXI secolo", Luigi Abete, presidente BNL e Roberto Petronzio, presidente dell'IIFN.

Niente rose rosse per S.Valentino

Vengono in gran parte dal Kenya, colpito ora da una gravissima crisi

di Zefiro Cribari

ROMA - Domani è San Valentino, patrono di Terni e protettore – assurto ai fasti di una spiccata (non sua, ovviamente…) propensione consumistica – dei fidanzati e degli innamorati in genere. Che in questa giornata come vuole la tradizione si scambiano doni, dolci, fiori. Le rose rosse sono in questa giornata particolarmente richieste, perché sono uno dei segni distintivi dell'amore. Fiorai, fioristi, produttori, esportatori, importatori lo sanno, e come imposto dalle leggi di mercato fanno (o quanto meno vedono) lievitare il prezzo, sollecitando mugugni per l'impennata dei prezzi ma mai fino al punto di tradurre la protesta in una sorta di rifiuto all'acquisto per non sottostare all'ingiusto "pedaggio". Men che meno ci si preoccupa della provenienza di gran parte di queste rose, molte delle quali provengono dal Kenya via Olanda. Sì, da quel Kenia martoriato da una guerra che a fatica trova spazio nelle pur abbondanti prime pagine dei nostri media. È tutta l'economia keniana che in realtà sta risentendo in modo molto pesante della crisi, con conseguenze a lungo termine. Se non si trova subito una via di uscita da questa situazione - ha riferito una fonte keniota riportata dall'agenzia Fides - vi saranno 2 milioni di disoccupati nel giro di sei mesi. I settori più colpiti sono il turismo e l'agricoltura. In Europa ci si preoccupa perché sono aumentati i prezzi delle rose per San Valentino, ma chi pensa alle 50mila persone che lavoravano nel settore floreale a Naivasha, la capitale keniana delle rose, che ora sono disoccupati? O alle loro famiglie che contavano sul loro magro salario per sopravvivere?



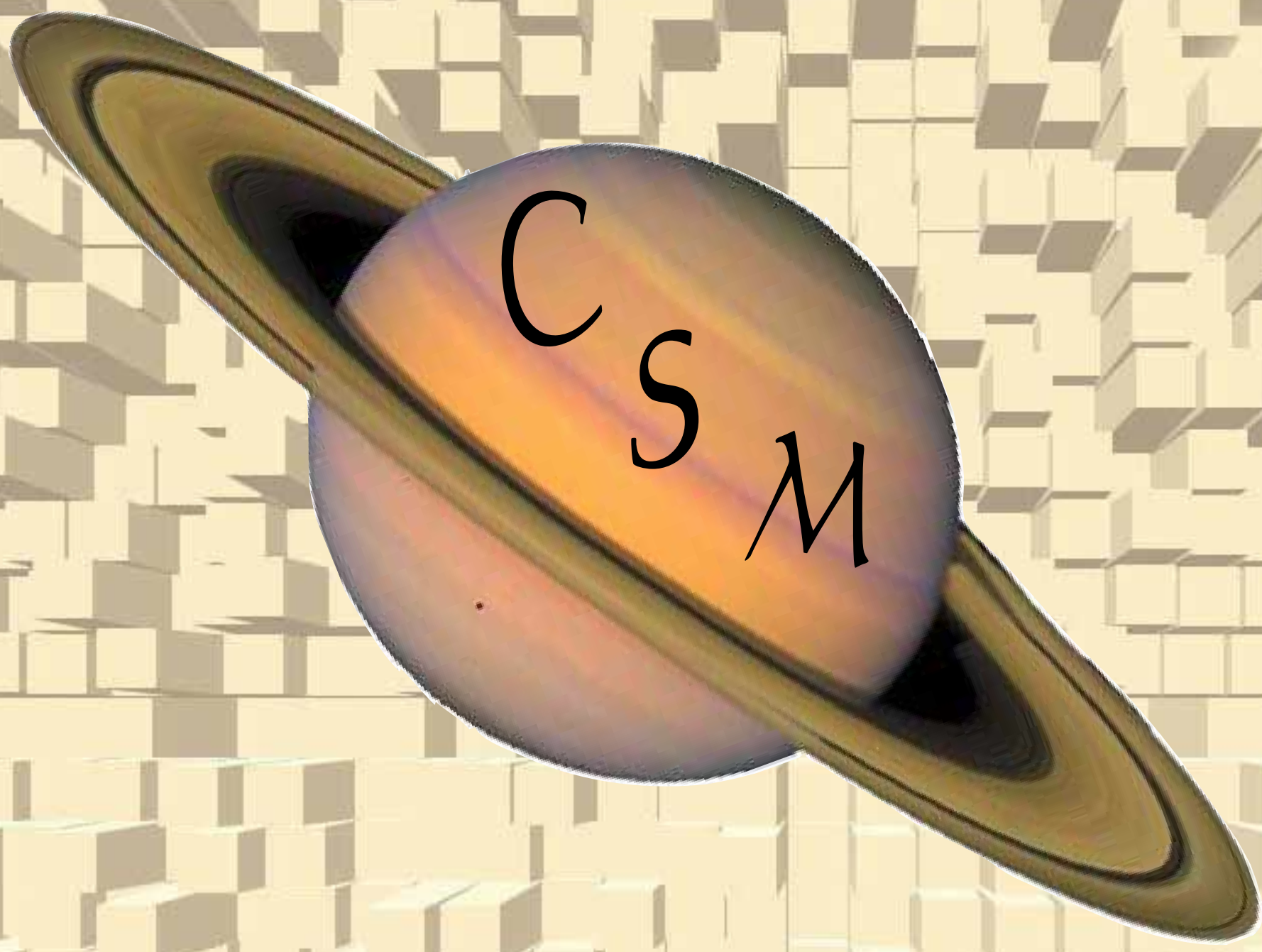
Complessivamente le persone impiegate nel settore agricolo locale che rischiano di perdere l'impiego sono 1 milione e 200mila. Anche l'embrionale settore industriale keniano è stato gravemente danneggiato: a Nakuru, per esempio, una fabbrica che dava lavoro a 250 persone ha dovuto chiudere. In quel caso i dirigenti dell'azienda hanno cercato di pacificare gli animi, avviando un programma apposito, ma alla fine hanno ritenuto prudente sospendere il lavoro in attesa che la situazione migliori. La cessazione delle attività produttive ha provocato un forte rialzo dei prezzi e costringe il Kenya a importare merci che fino a poco tempo fa produceva in casa.

Profumo di soldi

Alessandro Profumo è un uomo di bell'aspetto, capelli brizzolati e cipiglio volitivo e pragmatico. Egli è il capo della più grande banca italiana, ed una delle più importanti europee, UniCredit. Ha sempre dimostrato simpatie per il centrosinistra e stima nei confronti di Romano Prodi, partecipando, con convinzione e anche con una certa compiaciuta esibizione, alle primarie che designarono il Professore alla guida del Governo. Alcuni giorni fa, in una dichiarazione sul Corriere della Sera, confessò, quasi divertito, che persino sua madre gli telefonava per dirgli che giudicava il suo stipendio spropositato, aggiungendo, con nonchalance, che guadagna "svariati milioni di euro l'anno" ma omettendo gli altri "svariati milioni" che si aggiungono al cospicuo gruzzolo, grazie alle stock options. Un castello di milioni di euro l'anno! Un bel destino quello del dr. Profumo, un destino di Profumo di soldi! Intendiamoci, sarà anche bravissimo; avrà frequentato i migliori masters a livello internazionale; ha dimostrato di essere capace di far espandere il proprio istituto di credito, cominciando con l'acquisire piccole banche all'estero. Nulla da eccepire sulle capacità manageriali. Ma nelle dichiarazioni sul Corriere della Sera, lungi dal dimostrare il benché minimo disagio circa la sua posizione iper privilegiata (appellandosi, magari, alle regole di un mercato che consente certe stupefacenti retribuzioni per i vertici delle grandi banche), né manifestando una qualche sensibilità nei confronti di quel 75% di famiglie italiane costretto a barcamenarsi guadagnando, in un mese, quello che Profumo incassa in meno di un'ora, invoca, in sostanza, la retorica e l'inaccettabilità di un "populismo" che critica certe posizioni di obiettivo privilegio. 10 e lode in management bancario, ma zero spaccato in sensibilità umana.

Berardino Balla

Consulting Service Management s.r.l.



Attività di promozione, organizzazione, realizzazione di studi
ricerche, convegni, seminari, congressi, corsi di formazione
e riqualificazione professionale; distribuzione, marketing, comunicazione
propaganda e pubblicità in qualsiasi forma

Attività di consulenza e assistenza tecnica, finanziaria
amministrativa, fiscale
e gestionale in favore di enti pubblici e privati

Sede Pescara: via T. Campanella, 5 - Pescara - Tel 085/4217593 - Fax 085/4415143

Sede Napoli: via dei Fiorentini, 21 - Napoli - Tel 081/4971283 - Fax 081/5424224